



Lotta di classe e razzismo

“Lo slogan "Neri e Bianchi unitevi e lottate " è fondato sull'erroneo concetto che vi sia stata un'unità di classe lavoratrice fra le razze nella storia degli USA. E' un fatto che gli operai bianchi si sono avvantaggiati a spese dei negri per così tanto tempo che per essi unirsi ai negri equivarrebbe a tagliarsi la gola”. E' il giudizio che l'autore negro James Boggs - attualmente in Italia per un giro di conferenze - esprime nel suo volume *Lotta di classe e razzismo* pubblicato dall'editore Laterza per la collana “Tempi Nuovi”.

James Boggs ()*

Attraverso lo sfruttamento integrale dei popoli coloniali, le potenze europee furono in grado di assicurare il proprio sviluppo non soltanto economico ma anche politico. I popoli europei non fruibano soltanto di vantaggi materiali a spese dei popoli coloniali.

La stessa democrazia di cui godevano, sia a livello parlamentare che a livello della lotta di classe, non sarebbe stata possibile senza l'integrale sfruttamento delle colonie. Nondimeno si può dire che i membri della classe lavoratrice europea restarono dentro la loro classe perché i popoli supersfruttati si trovavano al di fuori della madre patria.

* www.mondadoristore.it

Pubblicato negli Stati Uniti nel 1963 e in Italia da Jaca Book nel cruciale 1968, quando l'aggettivo «negro» era ancora invalso in molti ambienti, questo libro costituisce una preziosa chiave di lettura per comprendere, a distanza di oltre mezzo secolo, movimenti attuali come *Black lives matter* e campagne come *Fight for 15\$*, che hanno riportato al centro dell'attenzione mondiale il tema dei diritti civili e sociali connessi al lavoro. Nato nel sud rurale degli USA, James Boggs ha trascorso quasi tutta la sua vita nella capitale dell'auto Detroit, lavorando come operaio per ventott'anni. *La rivoluzione americana* ci offre una prospettiva unica sui movimenti radicali afroamericani per i diritti civili e sociali negli anni del secondo dopoguerra, prefigurando con lucidità fenomeni come la massiccia automazione dei processi produttivi e la conseguente disoccupazione tecnologica.

D'altra parte gli USA sono il solo paese del mondo che ha combattuto, in quanto paese coloniale, una guerra per l'indipendenza dalla madre patria, senza liberare i propri schiavi. In seguito, ottanta anni dopo, combatté una guerra civile interna che formalmente rese liberi questi schiavi, ma, avendoli appunto liberati formalmente, di fatto poté mantenerli ai margini, a motivo della diversità di razza, come una sottoclasse di cui il resto della popolazione potesse beneficiare sfruttandola a fondo.

Nessun altro paese può rivendicare a sé o vantare un così alto riconoscimento.

Il Nord America ha potuto così disporre di una colonia dentro i suoi stessi confini, tale da poter essere sfruttata da ogni altro settore della popolazione, economicamente, socialmente e politicamente. Al fine di giustificare questo sfruttamento - i cui risultati possono essere documentati ogni giorno nel duro contrasto fra la vita, il lavoro, i diritti dei negri e la vita, il lavoro, i diritti dei bianchi - il popolo americano diventò razzista. Allo scopo di rassicurare se stessi, giorno per giorno, anno per anno, decennio per decennio, che rappresentavano il *crogiuolo* di un mondo in cui ogni cultura e razza ha eguali possibilità di emergere (mentre ciò ovviamente non è vero) essi dovevano credere che la sola ragione per cui i negri continuavano a restare ai margini della vita americana era che questi appartenevano ad una razza inferiore. Così quando noi ci occupiamo della filosofia americana dei rapporti razziali, dobbiamo capire che non stiamo occupandoci di ignoranza o di pregiudizi stratificati, bensì di una filosofia razzista, la quale è stata creata dal popolo stesso per giustificare la deliberata esclusione dei negri dai diritti e dai privilegi propri del resto della popolazione.

Lo slogan "Neri e Bianchi unitevi e lottate" (uno slogan apertamente o segretamente accettato da tanti liberali e radicali) è fondato sull'erroneo concetto che vi sia stata un'unità di classe lavoratrice fra le razze nella storia degli USA. E' un fatto che gli operai bianchi si sono avvantaggiati a spese dei negri per così tanto tempo che per essi unirsi ai negri equivarrebbe a tagliarsi la gola. Dopo che i negri furono messi da parte per essere metodicamente sfruttati, ogni immigrante bianco che attraversava il ponte di sbarco per fare strada in America camminava sulla schiena dei negri. La società senza classi, di cui gli americani sono tanto orgogliosi, è la società in cui i lavoratori bianchi sono stati capaci di arrampicarsi sulle spalle di altri per uscire dalla classe lavoratrice ed entrare nella classe media. Questo tipo di arrampicata è risultato possibile soltanto perché c'è sempre una sottoclasse negra, alla base della società, disposta a prendere gli avanzzi di un lavoro, di una casa, di una scuola, di un edificio pubblico ecc. mentre lo sviluppo tecnologico e la espansione economica creavano migliori opportunità per i bianchi.

Non faceva e non fa nessuna differenza quando il negro è istruito o capace rispetto al bianco. Tutto ciò che egli potrà ottenere sarà un lavoro servile come portiere o ragazzo di ascensore, e dovrà contentarsi di abitare in un edificio abbandonato perché troppo vecchio o troppo cadente per l'uomo bianco.

Nel frattempo, l'uomo bianco ha la possibilità di passare a posti di lavoro migliori, scuole più moderne, case più nuove, che rappresentano il progresso e il sistema di vita americano.

Egli può agire così solo perché esiste una sottoclasse negra alla quale potrà lasciare in eredità quei lavori, quelle scuole, quelle case che, come uomo bianco, considera insufficienti per sé.

A questo modo, il Sogno Americano è diventato realtà per l'uomo bianco proprio perché è rimasto sempre un incubo per l'uomo di colore. Anche dopo che la CIO accettò negli anni trenta di far entrare operai negri nel sindacato, il modello generale è rimasto lo stesso. Nelle fabbriche gli operai negri esercitano ancora i mestieri di custode tutt'fare, fonditore, facchino eccetera - mestieri che gli operai bianchi considerano al di sotto del proprio valore. Gli operai bianchi insistono nell'escludere gli operai negri dai lavori qualificati che potrebbero metterli alla pari sul piano della produzione. Nello organico dei sindacati l'unico "posto" fisso che è consentito ai negri di occupare è quello di Segretario di assemblea.

Negli anni che seguirono la seconda guerra mondiale, e che verosimilmente avrebbero dovuto essere anni di "progresso" per i negri, lo sfruttamento degli operai negri da parte degli operai bianchi è apparso particolarmente evidente con la nascita delle periferie cittadine. Per esempio,

dopo le sommosse di Detroit nel 1943 ⁽¹⁾, divenne impossibile impedire agli operai negri di andar via dai più vecchi edifici delle zone centrali e di acquistare case in aree residenziali fino ad allora esclusivamente bianche. Ma allora gli operai bianchi vendettero la propria vecchia casa ai negri a prezzi assai più alti di quanto non le avessero pagate in origine e impiegarono il ricavato nell'acquisto o nella costruzione in proprio di case modernamente attrezzate in diverse zone periferiche.

Questo è il modo in cui ha funzionato il sistema americano; con la stessa accuratezza e intensità con cui funziona il sistema imperialistico nello sfruttamento delle colonie.

Una rivoluzione americana.

Fino a quando la lotta negra per l'eguaglianza è rimasta confinata nel Sud degli USA non è stato facile riconoscere che si trattava di una lotta contro l'effettivo potere del sistema americano. La

1 Da Wikipedia.

La rivolta razziale di Detroit del 1943 ebbe luogo a Detroit, Michigan, negli Stati Uniti, dalla sera del 20 giugno fino alle prime ore del mattino del 22 giugno. Si verificò in un periodo di drammatico aumento della popolazione e di tensioni sociali associate all'accumulo militare di Partecipazione degli Stati Uniti alla seconda guerra mondiale, poiché l'industria automobilistica di Detroit è stata convertita allo sforzo bellico. Le tensioni sociali esistenti e la carenza di alloggi furono esacerbate dai sentimenti razzisti per l'arrivo di quasi 400.000 migranti, sia afroamericani che meridionali bianchi, dal sud - est degli Stati Uniti tra il 1941 e il 1943. I nuovi migranti si contendevano spazio e lavoro, nonché contro Immigrati europei e loro discendenti. I disordini di Detroit furono uno dei cinque quell'estate; ne seguì quelli di Beaumont, TX , Harlem, NY , Los Angeles, CA (lo Zoot Suit Riot) e Mobile, AL . La rivolta a Detroit iniziò tra i giovani al Belle Isle Park il 20 giugno 1943; i disordini si sono spostati nella città vera e propria ed è stata esacerbata da false voci di attacchi razziali sia nelle comunità nere che in quelle bianche. Continuò fino al 22 giugno. Fu soppresso dopo che 6.000 soldati federali furono inviati in città per riportare la pace. Un totale di 34 persone sono state uccise, 25 delle quali nere e la maggior parte per mano delle forze di polizia bianche, mentre 433 sono state ferite (il 75% delle quali nere) e le proprietà del valore di \$ 2 milioni (30,4 milioni di dollari USA nel 2020) sono state distrutte. La maggior parte della rivolta si è svolta nella zona nera di Paradise Valley, il quartiere più povero della città. All'epoca, le commissioni bianche attribuivano la causa della rivolta ai neri e ai giovani. Ma il NAACP ha rivendicato cause più profonde: carenza di alloggi a prezzi accessibili, discriminazione sul lavoro, mancanza di rappresentanza delle minoranze nella polizia e brutalità della polizia bianca. Un'analisi della fine del XX secolo sui rivoltosi ha mostrato che i rivoltosi bianchi erano più giovani e spesso disoccupati (caratteristiche che le commissioni antisommossa avevano falsamente attribuito ai neri, nonostante le prove di fronte a loro). Se lavoravano, i bianchi spesso ricoprivano posizioni semi-qualificate o qualificate. I bianchi hanno percorso lunghe distanze attraverso la città per unirsi alla prima fase della rivolta vicino al ponte per Belle Isle Park, e in seguito alcuni hanno viaggiato in gruppi armati esplicitamente per attaccare il quartiere nero di Paradise Valley. I partecipanti neri erano spesso residenti cittadini più anziani e affermati, che in molti casi vivevano in città da più di un decennio. Molti erano lavoratori sposati e difendevano le loro case e il loro quartiere contro la polizia e i rivoltosi bianchi. Hanno anche saccheggiato e distrutto le proprietà dei bianchi nel loro quartiere.

Popolazione in crescita

Nel 1920 Detroit era diventata la quarta città più grande degli Stati Uniti, con un boom industriale e demografico guidato dalla rapida espansione dell'industria automobilistica. In questa epoca di continua alta immigrazione dall'Europa meridionale e orientale, il *Ku Klux Klan* negli anni '20 stabilì una presenza sostanziale a Detroit durante la sua rinascita all'inizio del XX secolo. Il KKK si concentrò nelle città del Midwest piuttosto che esclusivamente nel sud. In questo periodo era principalmente anticattolico e antiebraico, ma sosteneva anche la supremazia bianca . Il KKK ha contribuito alla reputazione di Detroit per l'antagonismo razziale, e ci sono stati incidenti violenti risalenti al 1915. Anche la sua propaggine meno conosciuta, la Black Legion, era attiva nell'area di Detroit. Nel 1936 e nel 1937, circa 48 membri furono condannati per numerosi omicidi e tentato omicidio, ponendo così fine alla corsa della Legione Nera. Entrambe le organizzazioni rappresentavano la supremazia bianca. Detroit era unica tra le città del nord negli anni '40 per la sua percentuale eccezionalmente alta di residenti nati nel sud, sia bianchi che neri. Subito dopo l'ingresso degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale, l'industria automobilistica fu convertita alla produzione militare; sono stati offerti alti salari, attirando un gran numero di lavoratori e le loro famiglie al di fuori del Michigan. I nuovi lavoratori trovarono poche abitazioni disponibili e la concorrenza tra i gruppi etnici era accanita sia per il lavoro che per l'alloggio. Con l'ordine esecutivo 8802, il presidente Franklin D. Roosevelt del 25 giugno 1941 aveva proibito la discriminazione razziale nell'industria della difesa nazionale. Roosevelt ha invitato tutti i gruppi a sostenere lo sforzo bellico. L'ordine esecutivo è stato applicato in modo irregolare e i neri sono stati spesso esclusi da numerosi lavori industriali, in particolare da posizioni più qualificate e di supervisione.

La Grande Migrazione

Dopo la guerra civile, la schiavitù divenne illegale. Gli ex schiavi e i loro discendenti subivano ancora gravi discriminazioni. Di conseguenza, molti ex schiavi potevano trovare solo un lavoro a bassa retribuzione nell'agricoltura o nei servizi domestici. I neri del sud sono emigrati a nord nel XX secolo nella speranza di lasciare la cultura oppressiva del sud. Molti consideravano Detroit il luogo del paradiso, chiamando Detroit la "Nuova Canaan". Durante la Guerra

lotta nel Sud era imperniata sui diritti democratici propri della sfera socio-politica, ossia il diritto di eguale accesso alle scuole, ai pubblici servizi, alle liste elettorali, al voto. Fu soltanto dopo le sommosse di Birmingham nella primavera del 1963 che apparve subito chiaro come il nemico della rivoluzione negra non fosse il razzismo sudista ma l'intero sistema che caratterizza la società americana.

Birmingham è la Pittsburg del Sud. E' la città meridionale più altamente industrializzata e somiglia molto a una città del Nord per le forme in cui sono sfruttate le zone di lavoro e quelle residenziali. Nelle fabbriche più importanti, gli operai negri svolgono i lavori più bassi e faticosi, che gli operai bianchi giudicano con disprezzo. Al centro della città, le masse negre vivono in un ghetto. Furono questi negri ghettizzati a rompere i cordoni della polizia in quel memorabile giorno di maggio del 1963. Non appena ebbero fatto questo, sia il Presidente che il Ministro della Giustizia si resero

Civile, Detroit fu una tappa importante della Underground Railroad, poiché molti si stabilirono nella città settentrionale o la usarono come mezzo per raggiungere il Canada. Durante la seconda guerra mondiale, fu cercato come rifugio per i neri che cercavano di sfuggire agli effetti persistenti dell'era di Jim Crow. La promessa di occupazione e di fuga dalle violente tensioni razziali nel Sud ha attirato molti lavoratori afroamericani al Nord. Prima della guerra, i lavoratori neri a Detroit erano scarsi: anche nel 1942, 119 dei 197 produttori di Detroit intervistati non avevano dipendenti neri. Tuttavia, nel 1943, la carenza di manodopera a Detroit era diventata così grave che le aziende finalmente iniziarono ad assumere afroamericani. Un rapporto del 1944 ha mostrato che con l'aumento del 44% dell'occupazione in tempo di guerra, l'occupazione nera è aumentata del 103%. Ford Motor Company era il principale produttore di occupazione nera: metà di tutti i neri nell'industria automobilistica negli Stati Uniti erano impiegati da Ford e il 12% di tutti i lavoratori Ford erano neri. Ford si assicurò di sviluppare stretti legami con gli afroamericani, essendo in contatto con il clero di primo piano nelle principali chiese nere e utilizzando i ministri come processo di selezione per ottenere raccomandazioni per i migliori potenziali lavoratori. Ciò ha assicurato che Ford impiegasse solo lavoratori affidabili a lungo termine che sarebbero stati disposti a svolgere i lavori più laboriosi. Intorno al 1910, Ford dava uno stipendio di \$ 5 al giorno ai suoi dipendenti, che si traduce oggi in oltre \$ 120. A causa della crescita della popolazione e delle opportunità di lavoro della città, Detroit divenne un simbolo di rinascita culturale. L'affermazione "quando morirò, seppellitemi a Detroit" è diventata popolare tra la comunità nera per questi motivi.

La seconda guerra mondiale e l'edilizia abitativa

L'effetto della seconda guerra mondiale in Europa e in Asia si fece sentire pesantemente negli Stati Uniti anche prima dell'attacco a Pearl Harbor. L'industria della difesa stava crescendo rapidamente perché il paese era immerso in un accumulo militare per fornire assistenza ai suoi alleati europei e asiatici. Sul fronte interno, gli afroamericani sono stati sottoposti a lavori di basso livello con poca sicurezza o protezione contro la discriminazione e i pregiudizi che hanno dovuto affrontare sul posto di lavoro. A. Philip Randolph e altri leader dei diritti civili hanno colto l'occasione per parlare con il presidente Roosevelt dell'espansione delle opportunità per gli afroamericani vietando la discriminazione nell'industria della difesa. All'inizio, il presidente esitava ad accettare a causa dei suoi schieramenti politici, ma cambiò idea quando Randolph minacciò una grande marcia sulla capitale della nazione. Dopo che il presidente Roosevelt firmò l'ordine esecutivo 8802 che proibiva la discriminazione razziale nell'industria della difesa, si preoccupò di fornire alloggi adeguati per i nuovi arrivati alla forza lavoro. Gli alloggi in molte città erano scadenti, soprattutto per le persone di colore. L'edilizia abitativa a Detroit è stata messa a dura prova poiché sia i neri che i bianchi si sono trasferiti dagli stati del sud a Detroit per lavorare nell'industria manifatturiera in forte espansione della città. Gli afro-americani non sono stati in grado di acquistare case nei sobborghi durante la maggior parte del 20 secolo a causa di pratiche razziste, come il *redlining* e le alleanze restrittive. Non avevano altra scelta che vivere in alloggi scadenti nel centro di Detroit in un'area più comunemente conosciuta come Black Bottom. Le proprietà in città avevano valori elevati per ciò che i residenti ricevevano: appartamenti unifamiliari affollati da più famiglie, manutenzione eccezionale e, in molti casi, nessun impianto idraulico interno. L'afflusso di afro-americani a Detroit ha esacerbato le tensioni razziali già presenti in città e culminato con l'introduzione del *Sojourner Truth Housing Project*.

Sojourner Truth Housing Project

Nel 1941, nel tentativo di ridurre la gravità della crisi abitativa, il governo federale e la *Detroit Housing Commission* (DHC) approvarono la costruzione del *Sojourner Truth Housing Project* con 200 unità per i lavoratori della difesa neri. La posizione originale per questo progetto di edilizia abitativa è stata scelta dal DHC per essere nel quartiere Seven Mile-Fenelon a nord-est di Detroit. Credevano che questa posizione sarebbe stata incontrovertibile a causa della sua vicinanza a un quartiere afroamericano già esistente. Tuttavia, questa decisione è stata accolta con un enorme contraccolpo. I residenti bianchi nell'area circostante formarono un'associazione di miglioramento, la *Seven Mile-Fenelon Improvement Association*, e presto furono raggiunti dai residenti del quartiere afroamericano della classe media, Conant Gardens. Questi due gruppi formarono un'alleanza e organizzarono la resistenza al *Sojourner Truth Project*. Questi gruppi hanno protestato incontrando i funzionari della città, inviando migliaia di lettere arrabbiate al governo e facendo pressioni con i loro membri del Congresso contro il progetto, tra le altre cose. Poiché la *Federal Housing Administration* (FHA) ha rifiutato di assicurare eventuali prestiti ipotecari nell'area dopo l'annuncio del progetto, molti dei residenti nell'area credevano che questo progetto avrebbe ridotto il valore della proprietà vicina e ridotto la loro capacità di costruire su lotti liberi nelle vicinanze. Queste credenze non erano ingiustificate a causa della

conto che l'esplosione si sarebbe presto spostata nelle metropoli del Nord. I fatti di Birmingham accesero infatti la scintilla che da allora è scoppiata in città come Chicago, New York e Filadelfia contro la segregazione *de facto* nel lavoro, nelle scuole, nelle abitazioni.

Nel Nord, come ognuno sa, la segregazione e la discriminazione non sono legalizzate, ma sono una realtà ossia esistono *de facto*. Ma nel momento che la segregazione *de facto* è diventata la questione di fondo, tutto il meccanismo del sistema americano è diventato anch'esso una questione di fondo. Ora il meccanismo che il sistema ha fatto e continua a far proprio rappresenta una "terra delle opportunità" per i bianchi soltanto perché vi è sempre stata una sottoclasse di negri, sistematicamente privati di istruzione, di speranze, di opportunità; sistematicamente privati della partecipazione al Sogno Americano.

storia della diminuzione dei valori delle proprietà in altre parti integrate della città. D'altra parte, gruppi per i diritti civili e gruppi pro-edilizia popolare si sono radunati affinché il governo federale mantenga la sua promessa di consentire ai residenti neri di alloggi *Sojourner Truth* e affrontare la carenza di alloggi. C'era solo un altro progetto di edilizia abitativa in città per afroamericani in quel momento. In risposta al clamore nella comunità locale, il governo federale ha cambiato più volte la sua decisione sull'occupazione razziale del progetto abitativo. Nel gennaio 1941, il DHC e i funzionari federali dichiararono che *Sojourner Truth* avrebbe avuto occupanti bianchi, ma decisero rapidamente invece che sarebbe stato occupato da lavoratori di guerra neri solo due settimane dopo. Alla fine, fu deciso che il progetto *Sojourner Truth* avrebbe ospitato i residenti neri come originariamente promesso, con grande frustrazione della comunità bianca locale. Il febbraio 1942 vide il culmine di questi intensi sentimenti sull'eterogeneità razziale. Quando i primi lavoratori afroamericani e le loro famiglie tentarono di trasferirsi nelle loro nuove case, grandi folle di sostenitori neri e oppositori bianchi circondarono l'area. Un cartellone che annunciava "Vogliamo inquilini bianchi nella nostra comunità bianca" con bandiere americane attaccate è stato affisso poco prima che le famiglie si trasferissero. I residenti bianchi hanno protestato contro il progetto in nome della "protezione" dei loro quartieri e del valore della proprietà. Questi sforzi sono continuati per tutto il giorno mentre più persone hanno tentato di trasferirsi e le tensioni hanno continuato ad aumentare. Quel giorno si sono presentate più di mille persone e, alla fine, sono scoppiati scontri tra sostenitori e oppositori. Sul posto sono intervenuti più di una dozzina di poliziotti, ma la situazione è peggiorata. I combattimenti hanno provocato oltre 40 feriti e 220 arrestati. Degli arrestati, 109 sono stati processati, di cui solo tre bianchi. I funzionari di Detroit hanno rinviato il movimento degli operatori della difesa afroamericani nel progetto di edilizia abitativa per mantenere la pace. Questo ha creato un problema per i lavoratori che non avevano un posto dove vivere. L'altra edilizia popolare che ospitava i neri è stata in grado di ospitare alcuni dei residenti, ma molti altri hanno dovuto trovare alloggio in altri luoghi. Dopo circa 2 mesi, le proteste si erano ridotte e il sindaco di Detroit Edward Jeffries ha chiamato la polizia di Detroit e la Guardia nazionale del Michigan per scortare e proteggere i lavoratori afroamericani e le loro famiglie mentre si trasferivano nelle loro nuove case. La rivolta ha portato il DHC a stabilire una nuova politica che imponga la segregazione razziale in tutti i futuri progetti di edilizia popolare e ha promesso che i futuri progetti di edilizia abitativa non avrebbero "cambiato i modelli razziali di un quartiere". Ha anche stabilito il precedente secondo cui i gruppi della comunità bianca potrebbero utilizzare la minaccia della violenza a loro vantaggio nei futuri dibattiti sugli alloggi. Tensioni della catena di montaggio Nel giugno 1943, la Packard Motor Car Company promosse finalmente tre neri a lavorare accanto ai bianchi nelle catene di montaggio, in linea con la politica anti-segregazione richiesta per l'industria della difesa. In risposta, 25.000 bianchi hanno lasciato il lavoro in uno sciopero "dell'odio" o selvaggio a Packard, rallentando efficacemente la produzione bellica critica. Sebbene i bianchi avessero lavorato a lungo con i neri nello stesso stabilimento, molti volevano il controllo di alcuni lavori e non volevano lavorare accanto ai neri. Harold Zeck ricorda di aver visto un gruppo di lavoratrici bianche entrare nella catena di montaggio per convincere le lavoratrici bianche a lasciare il lavoro per protestare contro le donne nere che usavano il bagno delle donne bianche. Harold ricorda che una delle donne disse: "Pensano che le loro fiche siano buone quanto le nostre". La protesta si è conclusa quando gli uomini si sono rifiutati di lasciare il lavoro. C'è stato uno scontro fisico a Edgewood Park. In questo periodo, scoppiarono anche rivolte razziali a Los Angeles, Mobile, Alabama e Beaumont, in Texas, principalmente per problemi di lavoro simili nelle strutture dei cantieri navali della difesa.

Sommossa

Le liti tra i giovani iniziarono il 20 giugno 1943, in una calda domenica sera a Belle Isle, un'isola nel fiume Detroit al largo della terraferma di Detroit. In quello che è considerato un disordine comunitario, i giovani hanno combattuto a intermittenza per tutto il pomeriggio. La rissa alla fine si è trasformata in uno scontro tra gruppi di bianchi e neri sul lungo ponte di Belle Isle, affollato da oltre 100.000 escursionisti che tornavano in città dal parco. Da lì la rivolta si diffuse in città. I marinai si unirono alle lotte contro i neri. La rivolta si è intensificata in città dopo che si è diffusa una falsa voce secondo cui una folla di bianchi aveva gettato una madre nera e il suo bambino nel fiume Detroit. I neri saccheggiarono e distrussero le proprietà dei bianchi come rappresaglia. I bianchi hanno invaso Woodward a Veron, dove hanno proceduto a ribaltare oltre 20 auto che appartenevano a famiglie nere. I bianchi hanno anche iniziato a saccheggiare i negozi durante la rivolta. La storica Marilyn S. Johnson sostiene che questa voce riflette i timori dei maschi neri sulla storica violenza dei bianchi contro donne e bambini neri. Una voce altrettanto falsa secondo cui i neri avevano violentato e ucciso una donna bianca sul Belle Isle Bridge si diffuse nei quartieri bianchi. Una folla inferocita

Questa è la vera ragione per cui, negli Stati Uniti, la rivoluzione negra anche se non è una rivoluzione panamericana, nel senso di coinvolgere tutti gli oppressi d'America, è sempre una rivoluzione americana, nel senso che minaccia di spezzare l'intero sistema attraverso il quale opera l'America. In realtà, per quanto gli americani negri costituiscano una minoranza negli USA, rappresentano una minaccia assai rilevante contro il sistema americano, allo stesso modo che la maggioranza africana rappresenta un pericolo per il sistema del Sud Africa. Ora, quando comincia a esplodere la base di un sistema, questo si trova minacciato dalla disfatta. Quando coloro che stanno al fondo della scala si rifiutano di rimanervi, tutti gli altri che si sono arrampicati sulle loro spalle corrono il pericolo di perdere il proprio posto. Tutto il meccanismo per uscir fuori dalla propria classe arrampicandosi dapprima sulle spalle dei negri, quindi di ciascun altro che si riesca a sfruttare, compresi i membri della propria famiglia - che è poi ciò che gli americani intendono

di bianchi si è riversata su Woodward Avenue vicino al Roxy Theatre intorno alle 4 del mattino, picchiando i neri mentre scendevano dai tram diretti al lavoro. Sono anche andati nel quartiere nero di Paradise Valley, uno dei quartieri più antichi e poveri di Detroit, attaccando i neri che stavano cercando di difendere le loro case. I neri hanno attaccato le aziende di proprietà dei bianchi. Gli scontri si sono presto intensificati fino al punto in cui folle di bianchi e neri "si sono assaliti a vicenda, picchiando automobilisti innocenti, pedoni e passeggeri del tram, bruciando auto, distruggendo vetrine e saccheggiando attività commerciali". Si dice che entrambe le parti abbiano incoraggiato altri a unirsi alle rivolte con false affermazioni che uno dei "loro" era stato attaccato ingiustamente. I neri erano in netta inferiorità numerica e subirono molti più morti, lesioni personali e danni alla proprietà. Delle 34 persone uccise, 24 erano nere. I disordini sono durati tre giorni e si sono conclusi solo dopo che il sindaco Jeffries e il governatore Harry Kelly hanno chiesto al presidente Franklin Roosevelt di intervenire. Invocò l'*Insurrection Act* del 1807 e ordinò alle truppe federali. Un totale di 6.000 soldati imposero il coprifuoco, ristabilirono la pace e occuparono le strade di Detroit. Nel corso di tre giorni di sommosse, 34 persone erano state uccise; 25 erano afroamericani, di cui 17 uccisi dalla polizia (le loro forze erano prevalentemente bianche e dominate da bianchi di etnia). 13 morti rimangono irrisolti. Nove decessi segnalati erano bianchi e dei 1.800 arresti effettuati, l'85% di loro erano neri e il 15% erano bianchi. Delle circa 600 persone ferite, più del 75% erano persone di colore. La prima vittima è stata un civile bianco che è stato investito da un taxi. Più tardi, quattro giovani maschi bianchi hanno sparato e ucciso un civile nero di 58 anni, Moses Kiska, che era seduto alla fermata dell'autobus. Più tardi, un medico bianco ha ignorato gli avvertimenti della polizia per evitare i quartieri neri. Il dottore è poi andato a una visita a domicilio in un quartiere nero. Poi è stato colpito alla nuca con una pietra e picchiato a morte dai rivoltosi neri. Un paio di anni dopo la rivolta, a questo dottore fu dedicato un monumento nelle strade di East Grand e Gratiot.

Conseguenze

Dopo la rivolta, i leader di entrambe le parti hanno fornito spiegazioni per la violenza, incolpando efficacemente l'altra parte. I leader della città bianca, incluso il sindaco, hanno incolpato i giovani teppisti neri e hanno continuato a inquadrare gli eventi come causati da estranei, persone disoccupate ed emarginate. Il sindaco Jeffries ha detto: "I teppisti negri hanno iniziato, ma la condotta del dipartimento di polizia, nel complesso, è stata magnifica". Il procuratore della contea di Wayne credeva che i leader del NAACP fossero da biasimare come istigatori delle rivolte. Il governatore Kelly ha convocato una commissione d'inchiesta per indagare e riferire sulle cause della rivolta. I suoi membri per lo più bianchi hanno incolpato i giovani neri, "disadattati senza legami, sradicati e non qualificati all'interno di una comunità nera altrimenti rispettosa della legge", e hanno considerato gli eventi come uno sfortunato incidente. Hanno emesso questi giudizi senza intervistare nessuno dei rivoltosi, basando le loro conclusioni sui rapporti della polizia, che erano limitati. Altri funzionari hanno tratto conclusioni simili, nonostante abbiano scoperto e citato fatti che hanno smentito la loro tesi. Il dottor Lowell S. Selling della *Recorder's Court Psychiatric Clinic* ha condotto interviste con 100 delinquenti neri. Li ha trovati "occupati, ben pagati, residenti di lunga data (almeno 10 anni) della città", con una certa istruzione e una storia di rispetto della legge. Attribui la loro violenza alla loro eredità meridionale. Questo punto di vista è stato ripetuto in uno studio separato da Elmer R. Akers e Vernon Fox, rispettivamente sociologo e psicologo, presso la prigione di stato del sud del Michigan. Sebbene la maggior parte degli uomini di colore che hanno studiato avesse un lavoro ed era a Detroit da una media di più di 10 anni, Akers e Fox li hanno caratterizzati come non qualificati e instabili; hanno sottolineato che l'eredità del sud degli uomini li predispone alla violenza. Inoltre, è stata istituita una commissione per determinare la causa della rivolta, nonostante l'ineguale quantità di violenza nei confronti dei neri, la commissione ha incolpato della rivolta i neri e i loro leader della comunità. I leader neri di Detroit hanno identificato numerose altre cause sostanziali, tra cui la persistente discriminazione razziale nel lavoro e negli alloggi, la frequente brutalità della polizia contro i neri e la mancanza di rappresentanza nera nella forza, e l'animosità quotidiana diretta alla loro gente da gran parte della popolazione bianca di Detroit. A seguito della violenza, i funzionari della propaganda giapponese hanno incorporato l'evento nei suoi materiali che hanno incoraggiato i soldati neri a non combattere per gli Stati Uniti. Hanno distribuito un volantino intitolato "Lotta tra due razze". Le Potenze dell'Asse hanno pubblicizzato la rivolta come un segno del declino occidentale. La segregazione razziale nelle forze armate degli Stati Uniti era in corso e la risposta ai disordini ha ferito il morale delle unità afroamericane, in particolare il 1511 reggimento *Quartermaster Truck*, che si è ammutinato contro gli ufficiali bianchi e la polizia militare il 24 giugno nella battaglia di Bamber Bridg. Walter White, capo della NAACP, ha osservato che non c'erano rivolte negli stabilimenti

per “società senza classi” - viene ora minacciato.

E' proprio sul problema del lavoro che questa minaccia al sistema appare più esplosiva. Fino a circa dieci anni addietro, l'economia americana si espandeva principalmente grazie ad un vasto impiego di manodopera. Queste sono le vere cause per cui fu possibile assimilare ondate di immigranti così numerose.

La lotta per il lavoro.

Se la rivolta negra si fosse affermata giusto subito dopo la seconda guerra mondiale, quando l'industria americana si trovava in fase di espansione per il vasto impiego di manodopera, avrebbe potuto consentire alle masse di operai negri di assimilarsi nel sistema americano. Ma la rivolta negra in realtà non iniziò che nel 1955, in seguito alla sentenza della Corte suprema del 1954 sulla questione scolastica; una sentenza che, naturalmente, non ha fatto cessare il segregazionismo in nessuna scuola ma in compenso ha incoraggiato i negri a iniziare la lotta contro la segregazione. Nel frattempo, la rivoluzione tecnologica dell'automazione e della cibernetica, che stava prendendo piede negli USA, aveva come obiettivo principale, allora come oggi, la sistematica eliminazione di quei lavori manuali, non qualificati o semi-qualificati, che erano stati lasciati ai negri per tutti quegli anni. Ora nel campo della produzione agricola non vi sono posti di lavoro.

Le vecchie industrie di base non hanno più bisogno dei negri: anche i lavoratori bianchi sono costretti ad andarsene dalle miniere di carbone, dalle acciaierie, dalle aziende automobilistiche.

A chi debbono rivolgersi i negri per esigere una parità di diritti? Il solo settore verso cui possono dirigersi è quello occupato dai lavoratori bianchi; il solo modo che hanno di emanciparsi è a spese dei lavoratori bianchi. Naturalmente i lavoratori bianchi non sono affatto disposti a permettere che ciò accada senza lottare. L'operaio bianco abbandona la sua vecchia casa allo operaio negro, gli lascia il vecchio edificio scolastico, ma quello che non vorrà mai lasciare all'operaio negro, proprio nel momento in cui è divenuto sempre più difficile da ottenere, è appunto il posto di lavoro.

Il posto di lavoro è per l'operaio americano il simbolo della sua partecipazione al Sogno Americano. Egli lavora alacremente tanto da permettersi delle “comode rate” per la sua auto, per la TV, per il grammofono ad alta fedeltà, per il fuoribordo. E' quindi pronto a difendere il suo posto con la stessa determinazione con cui la *United Fruit Company*, per esempio, difende i suoi investimenti di proprietà nella America Centrale. In tal modo, la lotta negra per l'eguaglianza, che si sposta direttamente sul problema del lavoro nel preciso momento in cui si profila una generale scarsità di posti di lavoro, minaccia di espropriazione l'operaio bianco, quasi allo stesso modo in cui la lotta coloniale per l'indipendenza nazionale minaccia di estorcere agli imperialisti le loro illegittime proprietà.

Packard e Hudson, dove i leader della UAW e del CIO avevano incorporato i neri come parte della base. Questi cambiamenti nell'industria della difesa erano stati diretti dall'ordine esecutivo del presidente Roosevelt e avevano iniziato ad aprire opportunità per i neri. Secondo *The Detroit News*: Il futuro giudice della Corte Suprema, Thurgood Marshall, allora con il NAACP, ha attaccato la gestione della rivolta da parte della città. Ha accusato la polizia di aver preso di mira ingiustamente i neri mentre voltava le spalle alle atrocità dei bianchi. Ha detto che l'85 per cento degli arrestati erano neri, mentre i bianchi hanno ribaltato e bruciato le auto davanti al Roxy Theatre impunemente mentre la polizia osservava. "Questa politica debole del commissario di polizia unita all'atteggiamento anti-negro di molti membri della forza ha contribuito a rendere inevitabile una rivolta".

Reinterpretazione nel 1990

Un'analisi della fine del XX secolo dei fatti raccolti sui rivoltosi arrestati ha tratto conclusioni nettamente diverse. Rileva che i bianchi che sono stati arrestati erano più giovani, generalmente disoccupati, e avevano percorso lunghe distanze dalle loro case al quartiere nero per attaccare le persone lì. Anche nella fase iniziale dei disordini vicino al Belle Isle Bridge, i giovani bianchi si recavano in gruppi nell'area della sommossa e portavano armi. Più tardi, nella seconda fase, i bianchi continuarono ad agire in gruppi e furono preparati per l'azione, portando armi e viaggiando per miglia per attaccare il ghetto nero lungo il suo lato occidentale a Woodward Avenue. I neri che sono stati arrestati erano uomini più anziani, spesso sposati e lavoratori, che vivevano in città da 10 anni o più. Hanno combattuto più vicino a casa, agendo principalmente in modo indipendente per difendere le loro case, le persone o il vicinato, e talvolta saccheggiando o distruggendo proprietà per lo più di proprietà dei bianchi lì in frustrazione. Dove si sono verificati crimini, i bianchi sono stati più spesso arrestati per uso di armi e i neri per saccheggio o mancato rispetto del coprifuoco imposto. I bianchi sono stati più spesso arrestati per reati minori. In termini generali, entrambe le parti hanno agito per migliorare le proprie posizioni; i bianchi hanno combattuto per paura, i neri hanno combattuto per sperare in condizioni migliori.

Ma allora che ne sarà del povero lavoratore bianco? Che ne sarà dei disoccupati bianchi? Non è logico pensare che essi si uniranno ai lavoratori negri? Per la verità ciò sarebbe logico, ma vi è una enorme differenza tra quanto potrebbe accadere se si visse in una società composta di persone che agiscono secondo la logica e quanto invece accade perché si vive in una società di persone reali, con differenze reali. Il fatto è che negli USA i lavoratori bianchi più poveri hanno sempre avuto un vantaggio che i negri più ricchi non hanno: il colore della pelle.

Quanto più povero diventa il lavoratore bianco tanto più è spinto dalla sua stessa condizione a mantenere il negro al posto in cui si trova. Cosicché nel numero sempre crescente dei lavoratori bianchi che temono per i loro posti, come nelle sacche di povertà che sussistono dovunque negli Stati Uniti, vi è oggi più razzismo che mai. I bianchi accusano i negri di disturbare la loro visione dell'America come del paese dell'opportunità.

E' difficile che un lavoratore bianco si unisca alla lotta negra. I soli bianchi che entrano nella lotta sono quelli che economicamente si sentono più sicuri - studenti universitari, professionisti, intellettuali - individui che non rappresentano alcuna forza sociale di rilievo.

Gli operai bianchi, al contrario, si sono mobilitati per resistere ai negri.

E' dagli anni trenta e dall'organizzazione dei sindacati che non si vedeva una così massiccia mobilitazione fra gli operai bianchi. Attualmente negli USA la classe lavoratrice - aiutata e incoraggiata da un gran numero di esponenti della classe media che provengono dalla classe lavoratrice - costituisce il grosso delle forze contro-rivoluzionarie in opposizione alla rivolta negra. Teoricamente si è sempre sostenuto che la controrivoluzione veniva promossa dalle strutture del potere sociale.

Oggi però negli USA non conta tanto ciò che queste strutture possono fare per incoraggiare la controrivoluzione, quanto ciò che effettivamente fanno gli stessi lavoratori. Gli uomini politici conoscono bene la situazione. In tal modo sia a livello nazionale che locale, nel Nord come nel Sud, anche i candidati politici più liberali se vogliono essere rieletti, debbono prestare orecchio al razzismo dei loro elettori, e quindi evitare di identificarsi con la lotta negra, concentrando le loro proposte su altri temi, come la povertà e la disoccupazione.

Politica di opportunismo.

Chi si augura che negri e bianchi si uniscano nella lotta e nelle aspirazioni in piena solidarietà di intenti dimentica che se è vero che i lavoratori bianchi americani hanno combattuto per i diritti in questo paese, si è trattato non già di una lotta affrontata per una causa, per un principio, ma soltanto per obiettivi limitati, per tornaconto personale. Ogni volta che i bianchi hanno richiesto o favorito delle garanzie per i negri ciò è avvenuto non nello spirito della solidarietà e dell'umanità quanto per motivi di opportunismo. Per salvare la propria pelle i lavoratori bianchi del Nord hanno partecipato alla Guerra civile contro la schiavitù non perché considerassero gli schiavi negri come esseri umani uguali a loro, ma perché appariva necessario evitare che l'economia schiavista dei proprietari del Sud avesse modo di penetrare nelle terre occidentali dove essi cercavano delle concessioni. Due anni dopo l'inizio della Guerra civile, Lincoln poté annunciare la liberazione degli schiavi, con il *Proclama della Emancipazione*, solo perché il Nord stava perdendo ed egli fu costretto a queste misure disperate per "salvare l'Unione". Alla fine della Guerra civile, i lavoratori bianchi del Nord seguirono allegramente la loro strada opportunistica, ignorando l'infame trattato stipulato fra i capitalisti del Nord e l'aristocrazia fondiaria del Sud, che permetteva al Sud di mantenere i negri in stato di soggezione.

I lavoratori bianchi che organizzarono la CIO negli anni trenta vi permisero l'ingresso di alcuni negri per gli stessi motivi che portarono Lincoln a liberare gli schiavi: per "salvare la Unione". Essi temevano che le aziende potessero impiegare i negri come crumiri. Agli inizi della seconda guerra mondiale, quando il Presidente Franklin D. Roosevelt, sotto la minaccia di una marcia su Washington, emanò il *Decreto Legge 8802* con cui si ammettevano lavoratori negri nelle industrie di guerra, fu chiaro che voleva salvare gli Stati Uniti da Hitler e Tojo. In seguito Truman emanò un decreto legge sulla integrazione dei negri nei gradini più bassi delle forze armate; e fece ciò per vincere la guerra di Corea, per salvare gli Stati Uniti dai comunisti.

Questi esempi di opportunismo hanno caratterizzato il modello di comportamento dell'americano bianco, indipendentemente dalla sua posizione classista, nei confronti dei negri. Lo stesso tipo di opportunismo ha presieduto alla politica americana di aiuti all'estero nei confronti delle nazioni di recente indipendenza. Proprio tale opportunismo dunque attribuisce valore a quel detto secondo cui Hitler e Tojo fecero più per i negri di quanto non abbiano fatto gli americani in oltre trecento anni. Hitler e Tojo misero in crisi il popolo americano. Con la schiena al muro esso fu costretto a dare ai negri l'opportunità di lavorare nelle industrie per un periodo abbastanza lungo da poter ricavare dall'impiego continuato una certa stabilità sia sul piano del lavoro che su quello familiare. Ora se le masse negre degli Stati Uniti non possono fare affidamento sui lavoratori bianchi come loro alleati, su chi dunque o su che cosa debbono fare affidamento?

Nei primi anni della rivolta negra uno dei fattori più importanti per portare avanti la lotta si rivelò la consapevolezza che i popoli di colore in tutto il mondo combattevano per la libertà e l'indipendenza contro gli imperialisti occidentali. Ritrovando se stessi in questi popoli i negri americani, pur costituendo una minoranza negli Stati Uniti, sono riusciti a muoversi nella consapevolezza di far parte della maggioranza mondiale. Nondimeno quando la lotta in questo paese si fece più acuta, e specialmente a partire dal 1963, quando diverse migliaia di combattenti negri per la libertà vennero uccisi, picchiati, messi in prigione, apparve con evidenza che la forza morale derivante dalla loro fraternità con i popoli diseredati della terra non bastava. Oggi devono essere elaborati metodi di lotta che tengano conto di due fatti: primo, che i negri per quanto costituiscano una minoranza negli Stati Uniti sono certo una delle più vaste minoranze del mondo; secondo, che i negri formano una parte così organicamente legata al meccanismo del sistema americano che il loro rifiuto di accettare il ruolo che è stato loro imposto potrebbe smembrare irrimediabilmente lo stesso sistema.

Strategia della rivoluzione negra.

La strategia di base della rivoluzione negra dovrà fondarsi sull'offensiva continua e implacabile, tenendo ben chiaro che se ci si volta indietro o si rallenta il passo, gli americani bianchi non esiteranno a massacrarci. I negri del Sud lo hanno sempre saputo: questa è la ragione per cui hanno atteso tanto tempo prima di iniziare la lotta.

Ora la stessa cosa sta accadendo nel Nord dove, per quanto concerne l'economia americana, i negri stanno diventando inutili e da eliminare come gli ebrei nella Germania nazista.

Quando si trova di fronte all'offensiva implacabile dei negri il liberale bianco mostra ostilità quanto il suo fratello reazionario. Il motivo di fondo è che teme che la sommossa negra aumenterà la rabbia e la forza di opposizione dei lavoratori bianchi, ed egli ha un'idea abbastanza precisa del razzismo dei lavoratori bianchi per sapere che tutto ciò porterebbe a esplosioni di terrorismo fascista.

D'altronde i negri non hanno altra scelta che rischiare il conflitto e gli scontri con i lavoratori bianchi proprio sul problema del posto di lavoro. E' noto infatti che nella nostra società il criterio di valutazione del reddito e del prestigio sociale si fonda principalmente sul livello del posto di lavoro. In tal modo quanto più duramente i lavoratori negri si scontreranno con quelli bianchi, sulla questione del lavoro, tanto più il popolo americano nella sua totalità dovrà affrontare il problema fondamentale posto dalla rivoluzione negra che nasce parallelamente alla rivoluzione tecnologica: perché sfruttare in modo integrale qualsiasi lavoratore quando possiamo sfruttare le macchine?

Adesso che la rivoluzione negra è cominciata non vi sono per gli USA che due alternative. O il trionfo della rivoluzione negra - nel qual caso lo intero sistema su cui si basa il Nord America verrà trasformato e si getteranno le fondamenta di una nuova società (la si chiami come si vuole); oppure la rivoluzione negra sarà annientata, e in tal caso ogni americano avrà l'occasione di vivere in quel clima di terrorismo fascista che i negri hanno aumentato durante tutti questi anni.

Ma in entrambi i casi l'America non rimarrà la stessa.

L'individuo medio negro o bianco non ha ancora compreso che la posta della rivolta negra è il sistema. Ma del resto in quale grande rivoluzione le masse dei due fronti in lotta sono riuscite a capire il fine autentico? Di solito la vera posta in gioco è compresa chiaramente soltanto dalla classe al potere.

Negli Stati Uniti, per quel che si sa, la classe al potere è sempre disposta a svolgere il ruolo di pacificatore, cercando di far funzionare il sistema di evitare la crisi e i confronti diretti tra le forze

antagoniste. Dopo le dimostrazioni di Birmingham, nelle quali vennero alla luce i veri obiettivi e fu chiaro come questi potessero essere decisi dalle masse nelle piazze, il Governo invocò l'approvazione di nuove leggi sui diritti civili, appunto per mantenere la lotta al di fuori delle piazze. I combattenti negri della libertà sono stati indotti a contenere la lotta nel quadro del sistema; ma ogni volta che la lotta tocca il suo acme esplosivo un numero sempre maggiore di negri è portato a riconoscere che gli obiettivi per cui combatte non possono essere raggiunti nel sistema ma costituiscono piuttosto gli elementi per creare un sistema diverso.

Accludo questo testo, trovato nella rete e non presente nell'Astrolabio, antecedente di due anni al testo propostovi prima. Non conoscevo James Boggs e mi è alquanto difficile trovare informazioni sul web su certi autori....



La polizia all'opera

La città è la terra dei neri (°)

di Grace Lee Boggs e James Boggs

Gli esperti di popolazione sostengono che nel 1970 gli afro-americani saranno maggioranza nelle cinquanta più grandi città della nazione. A Washington, D.C., e Newark, New Jersey, gli afro-americani sono già maggioranza. A Detroit, Baltimore, Cleveland, e St. Louis rappresentano un terzo o più della popolazione, e in molte altre città - Chicago, Philadelphia, Cincinnati, Indianapolis, Oakland - sono ben oltre un quarto del totale. Ci sono più afro-americani a New York City che in tutto lo stato del Mississippi. Anche laddove non sono ancora maggioranza, come a Detroit, i loro figli sono oggi ben oltre il 50 per cento della popolazione scolastica.

Seguendo la filosofia comune, secondo la quale è la maggioranza a dover comandare, e la specifica tradizione americana per la quale i raggruppamenti etnici (irlandesi, polacchi, italiani) migrano *en masse* nelle grandi città per poi arrivare a conquistare la *leadership* del governo municipale, i neri americani dovrebbero essere i prossimi. Ciascuno dei precedenti gruppi etnici ha ottenuto la cittadinanza di prima classe soprattutto perché i suoi *leader* divennero i *leader* delle città, ma il razzismo è così profondamente conficcato nella psiche americana dall'alto verso il basso, da destra a sinistra, che l'idea di un potere politico nero nelle città non può nemmeno essere immaginabile. La struttura del potere bianco, che include le organizzazioni operaie, fa ricorso a qualsiasi strategia immaginabile per mantenersi al potere ed escludere i neri: rigenerazione urbana o rimozione dei neri; riorganizzazione del governo locale sulla base dell'area metropolitana; controllo (delle nascite) della popolazione. Nel frattempo, mentre è così flagrante la loro "tassazione senza rappresentanza", i Negri "sicuri" vengono indirizzati verso alcune posizioni amministrative o scelti per concorrere a uffici elettivi selezionati. Nell'Europa occupata da Hitler questi membri al sicuro delle popolazioni native erano chiamati collaboratori o Fantocci (*Quislings*).

Tutti questi schemi potrebbero ritardare in maniera indefinita o finanche escludere in modo permanente la maggioranza nera dal poter prendere le redini del governo della città. Non esiste nessuna garanzia automatica che la giustizia prevarrà. Ma coloro che inventano e sostengono questi schemi devono fare i conti con le inevitabili conseguenze: che i problemi accumulati dai centri urbani diverranno progressivamente irrisolvibili e che la città stessa rimarrà una società pericolosa, un luogo che genera una violenza apparentemente senza senso in cui un numero crescente di giovani neri viene reso socialmente inutile dalla rivoluzione tecnologica dell'automazione e della

* Uscito su *The Monthly Review*, Aprile 1966, pp. 35-46.

cyber-nation, controllati da un esercito di occupazione che cresce di continuo il quale è stato mobilitato e rafforzato per difendere con qualsiasi mezzo considerato necessario la salvaguardia degli interessi di padroni (*absentee landlords*), mercanti, politici, e amministratori, ai quali la città appartiene per legge ma che non appartengono alla città, e che sono i primi ad essere spaventati a camminare per le strade.

L'America è già diventata la società pericolosa (*the dangerous society*). Le principali città della nazione stanno diventando stati di polizia. Ci sono solo due vie davanti a noi: o uno sterminio all'ingrosso della popolazione nera attraverso un massacro di massa o una migrazione forzata verso le riserve come con gli indiani (l'America bianca non sembra ancora pronta per questo, anche se il massacro di trentadue neri a Watts da parte delle forze armate dello stato ha mostrato come questa alternativa non sia poi così remota); o un autogoverno delle principali città da parte della maggioranza nera mobilitata al seguito di leader e organizzazioni create da essa stessa e preparata a riorganizzare la struttura del governo della città e della vita urbana dall'alto al basso.

E' questo il dilemma che i liberali del nord stanno evadendo a partire dal maggio del 1963, quando le masse della città di Birmingham (Birmingham è nera per oltre il 40 per cento) hanno preso il centro della scena distanziandosi da Dr. Martin Luther King e prendendo parte a una lunga calda estate di manifestazioni, seguita nel 1964 da una lunga calda estate di insorgenze ad Harlem, Philadelphia, Rochester, New York, e New Jersey. La commissione McCone ha avvertito che la rivolta di Watts nel 1965 potrebbe essere solo l'alzarsi del sipario verso future violenze nei ghetti della nazione a meno che il pubblico non decida di adottare una "attitudine rivoluzionaria" verso i problemi razziali in America; e il vice presidente Humphrey proclama che la "più grande battaglia che stiamo combattendo oggi non è quella nel Vietnam del sud; la battaglia più dura è nelle nostre città". Ma la guerra non è solo nelle città americane; è per le città. E' una guerra civile tra il potere nero e il potere bianco la cui prima grande battaglia è stata combattuta lo scorso agosto nella California del sud tra diciottomila soldati e il popolo nero di Watts.

Una rivoluzione prevede la conquista del potere statale da parte degli strati oppressi della popolazione. Inizia a profilarsi quando la visione che essi hanno di chi sta al potere li inquadra quali alieni, arbitrari, e/o iniziano a sfidare questa autorità. Ma queste sfide possono sfociare solo in una riforma sociale e non nella conquista del potere a meno che non si consideri che c'è un problema fondamentale che può essere risolto solo attraverso il potere politico degli oppressi.

E' proprio perché il lavoro sta diventando sempre più socialmente superfluo negli Stati Uniti che deve essere messa in campo un'altra forma di attività socialmente necessaria, e per fare ciò una rivoluzione è l'unica soluzione possibile. E siccome gli afro-americano sono coloro i quali più sono stati sacrificati alla rivoluzione tecnologica, la rivoluzione dev'essere una rivoluzione nera.

Se il movimento di liberazione nera è esploso negli anni Trenta, quando l'industria aveva un urgente bisogno di lavoro non qualificato o semi-qualificato, è difficilmente immaginabile (anche rispetto al profondo razzismo della classe operaia americana e al modello americano di mobilità economica e sociale verso l'alto che si sviluppa come il salire una scala fatta dalle spalle degli altri) che gli afro-americani possano venire integrati nella struttura industriale su una base di eguaglianza. Ma la cruda verità in proposito è che oggi (dopo secoli di segregazione e discriminazione sistematiche e di un'educazione atta a prepararla solo per le mansioni più servili, abbandonate o considerate non adatte alla dignità dei bianchi) la grande maggioranza dei neri americani è concentrata nelle città e non può essere integrata nella struttura industriale avanzata dell'America se non all'interno dei suoi livelli più bassi. Ciò che invece ha rappresentato l'aumento dell'impiego per gli afro-americani sono stati i settori educativi e dei servizi pubblici e sociali (insegnamento, ospedali, sanità, trasporti, salute pubblica, svago, *welfare* sociale). Sono esattamente queste le aree di responsabilità del governo della città, e sono esattamente queste aree di attività ad essere socialmente più importanti nell'era *cyber-culturale*. Ma siccome la tradizione razzista americana richiede l'evirazione dei neri non solo a livello economico e sessuale ma anche a livello politico, la prospettiva di un autogoverno nero delle città non può essere posta in maniera aperta e franca nello sviluppo professionale e come prospettiva verso la quale la gioventù nera dovrebbe aspirare e per la quale dovrebbe iniziare a prepararsi a partire dall'infanzia. Invece, ad ogni congiuntura, anche quando

vengono fatte delle concessioni, l'America bianca rende evidente che il potere di effettuare tali concessioni rimane nelle mani dei bianchi. Il risultato è la disperazione crescente e l'assenza di speranza da parte della gioventù nera, evidenziata da crescenti tassi di abbandono scolastico, tossicodipendenza, e violenza indiscriminata. Nati nell'era dell'abbondanza e dei miracoli tecnologici, questi giovani non hanno chiaramente rispetto per i loro genitori che continuano a essere schiavi per "l'uomo" (*the man*) né per gli assistenti sociali, gli insegnanti, e i funzionari che li arringano rispetto all'educarsi per svolgere lavori antidiluviani.

Il fondamentale problema della trasformazione dell'attività umana nell'America avanzata è profondamente radicato, esattamente come lo è il problema della riforma agraria nei paesi che sono stati gettati in uno stato di sottosviluppo dal colonialismo. Così come i popoli di colore dei paesi sottosviluppati (ossia del super-sfruttamento), gli afro-americani sono stati gettati in una condizione di sottoccupazione, svolgendo mansioni che sono già tecnologicamente superate. Ma laddove il 75 o 80 per cento della popolazione in paesi come la Cina o il Vietnam vive in campagna, una proporzione paragonabile di afro-americani adesso vive in città. E mentre paesi come la Cina o il Vietnam devono ancora fare la rivoluzione industriale (ossia meccanizzare agricoltura e industria), il Nord America ha già completato questa rivoluzione ed è alla vigilia della rivoluzione *cyber-culturale*. L'attività socialmente necessaria per la maggioranza in un paese sottosviluppato è essenzialmente il lavoro industriale; l'educazione per la maggioranza è alla formazione professionale. I contadini devono essere educati alla necessità di abbandonare metodi di coltivazione superati, prepararsi al cambiamento tecnologico, e nel frattempo devono essere mobilitati per lavorare per fornire il capitale necessario per i macchinari moderni. Possono essere educati e mobilitati per questo enorme cambiamento solo attraverso un loro governo. In un paese avanzato come gli Stati Uniti, dall'altro lato, la popolazione nera, concentrata nelle città, dev'essere educata e mobilitata all'abbandono di metodi di lavoro desueti e per prepararsi alle attività socialmente necessarie di organizzazione politica e di comunità, nei servizi sociali, nell'educazione, e alle altre forme per stabilire relazioni umane tra uomo e uomo. Così come nei paesi sottosviluppati, ciò può essere ottenuto solo attraverso una leadership dei neri stessi. Da qui la futilità del programma *War on Poverty*, che è in sostanza un programma per tenere i poveri fuori dall'arena politica dove vengono prese le decisioni e per educarli a mansioni industriali che stanno velocemente divenendo obsolete nell'avanzato Nord America così come l'agricoltura con la zappa lo è in Asia, Africa e America Latina.

Marcus Garvey ⁽¹⁾ e Elijah Muhammad ⁽²⁾, gli unici *leader* ad aver costruito organizzazioni di

1 Dalla Treccani.

Marcus Moziah Garvey. Uomo politico (St. Ann's Bay, Giamaica, 1887 - Londra 1940); fondatore della *Universal negro improvement association* (1914), che si diffuse in America Centrale e negli USA, promosse una campagna per il ritorno in Africa di 30.000 famiglie afroamericane (1920). Fallita disastrosamente l'impresa, G. fu arrestato per bancarotta, poi espulso (1927). Tornò in Giamaica, e dal 1935 visse a Londra.

2 Da Wikipedia.

Elijah Muhammad, nato Elijah Robert Poole (Sandersville, 7 ottobre 1897 -Chicago, 25 febbraio 1975), è stato un attivista e religioso statunitense, capo della Nation of Islam, organizzazione afroamericana statunitense fondata su di una originale interpretazione delle leggi dell'Islam.

La giovinezza

Muhammad nacque a Sandersville (in Georgia) il 7 ottobre 1897 in una famiglia di coltivatori fittavoli, da Willie Poole e Mariah Hall, con dodici tra fratelli e sorelle. All'età di sedici anni lasciò casa e iniziò a viaggiare attraverso gli Stati Uniti. Nel 1917 sposò Clara Evans, in seguito famosa come Mamma Clara Muhammad. Nel 1923 si stabilì a Detroit, lavorando presso un'industria automobilistica. Prima di compiere i vent'anni Elijah Poole fu testimone di tre omicidi (linciaggi) di persone nere, compiuti da bianchi.

All'inizio degli anni Trenta, Muhammad conobbe W. D. Fard, noto anche come Wallace Fard Muhammad. W. Fard Muhammad, all'epoca un venditore ambulante, aveva già fondato il suo Tempio Islamico a Detroit con circa 25.000 seguaci. Il credo insegnato da Fard, sebbene molto vicino all'ortodossia dell'Islam, differiva da questa in alcuni aspetti. Nel 1934, W. D. Fard andò via da Detroit. Elijah Poole, ribattezzato Elijah Muhammad da W. D. Fard, divenne il successore della Nation of Islam e Supreme Minister. Nel 1942, Muhammad fu arrestato a Washington D.C. con l'accusa di sedizione e violazione della legge sul servizio di leva. Fu considerato innocente per l'accusa di sedizione, ma fu condannato per l'altro reato, in particolare con l'accusa di aver indotto i suoi seguaci ad evitare la leva. Elijah Muhammad fu rinchiuso in una prigione federale per quattro anni.

massa tra i neri urbani, hanno entrambi riconosciuto la necessità di un autogoverno se gli afro-americani devono infine divenire completamente umani. Entrambi paiono aver intuitivamente compreso il detto aristotelico “l'uomo è un animale politico”. Garvey ha creato un apparato politico e ha proposto il programma *Back to Africa*, che ai più è parso fantastico. Sarebbe stato difficile per lui fare altrimenti nel periodo dopo la prima guerra mondiale quando i Negri stavano facendo la prima migrazione di massa verso le grandi città dagli *hinterland* agricoli, e non esistevano ancora abbastanza membri organizzati o uno sviluppo tale per consentirgli di immaginare una *leadership* politica delle città. Anche la forza di Muhammad si è espressa nelle città del nord. Il suo risultato più importante, la riabilitazione degli uomini e donne neri, era basato sulla sua filosofia che i cosiddetti Negri avrebbero inevitabilmente deciso sulla loro terra, sui suoi prodotti e sul suo quadro organizzativo - la *Nation of Islam*, che approssima una struttura di governo, includendo *leader*, seguaci, tassazione, disciplina e agenzie per la sicurezza. La debolezza di Muhammad si è rivelata nella sua incapacità di riconoscere l'importanza dello sviluppo tecnologico in un paese avanzato; da qui il suo concentrarsi sulla proprietà della terra e sui piccoli *business*. Inoltre, come spesso accade a coloro che costruiscono organizzazioni potenti, egli divenne preoccupato unicamente della salvaguardia dell'organizzazione dalla possibile distruzione da parte nemica. Il risultato è stato che quando è esploso il movimento al nord nel 1963, egli non andò all'offensiva, cosa che più o meno consapevolmente un gran numero di neri non musulmani (i cosiddetti *80 percent Muslims*) speravano che egli avrebbe fatto. E' stato esattamente questo fallimento nel prendere l'offensiva che ha condotto all'abbandono di Malcolm X dall'organizzazione. Che questa spaccatura fosse inevitabile era già *in nuce* nell'ormai famoso discorso di Malcolm al *Northern Negro Grassroots Leadership Conference* a Detroit del 10 novembre 1963, dove affermò che la rivoluzione nera necessita di conquistare il potere seguendo la tradizione della rivoluzione francese e russa. Malcolm è stato assassinato prima che potesse organizzare un gruppo basato sulle sue avanzate idee politiche, ma in uno dei suoi ultimi discorsi aveva espresso chiaramente la sua convinzione che *Harlem is ours! All the Harlems are ours!*

Nel 1965 I militanti neri hanno iniziato a discutere seriamente di *Potere Nero*. Prima del 1965 il movimento era così profondamente dominato dal concetto di integrazione, o dalla convinzione che

Gli insegnamenti

La dottrina di Elijah Muhammad è stata considerata da molti come incentrata sulla supremazia nera. Egli insegnava che i neri erano stati i primi sulla Terra e che erano stati privati del loro potere ed oppressi dai bianchi, creati da uno scienziato chiamato Yakub. La Nazione dell'Islam predicò la completa separazione dalla società bianca e insegnò che le persone di colore devono sviluppare una propria indipendenza economica, religiosa e nazionale. Gli insegnamenti della Nazione condannarono il bere, il giocare d'azzardo, l'abuso fisico di donne di colore e l'incapacità di difendere la propria famiglia dagli attacchi dei "violenti" americani bianchi.

Elijah Muhammad utilizzò la recente indipendenza di molte nazioni africane come esempio per i suoi seguaci americani. A differenza degli altri leader afro-americani della metà del XX secolo, Elijah Muhammad credeva che avesse più senso cercare aiuto dalle nazioni africane indipendenti che andare in Africa mentre le comunità nere americane rimanevano non indipendenti. Allo stesso tempo, Elijah Muhammad mostrò orgoglio nella sua capacità di stare alla pari con i bianchi e non avrebbe avuto problemi a lavorare con loro se questo fosse servito agli scopi della Nazione. Elijah viveva in un quartiere prevalentemente bianco e permise a George Lincoln Rockwell del Partito Nazista Americano di parlare alla Nazione, quando entrambe le organizzazioni si opponevano all'integrazione razziale.

Una delle persone che risentirono dell'influenza di Elijah Muhammad fu l'ex-detenuto che il mondo avrebbe conosciuto col nome di Malcolm X. Sebbene questo abbia in seguito abbandonato la Nazione, l'influenza di Elijah sulla vita di Malcolm X è innegabile. Il giovane Malcolm sviluppò la sua dialettica e la visione politica all'interno della Nazione e sotto il tutorato di Elijah Muhammad.

L'assassinio di Malcolm X

La spaccatura tra Elijah Muhammad e Malcolm X avvenne fondamentalmente quando a Malcolm giunsero voci secondo le quali Elijah Muhammad aveva avuto rapporti sessuali con diverse giovani della Nazione che lavoravano per lui con tanto di bambini di sua paternità. Un figlio di Elijah Muhammad, le donne e probabilmente lo stesso Elijah confermarono a Malcolm le voci. Malcolm si sentì in dovere di far sapere questo alla chiesa ed al pubblico e dopo aver sparso la notizia fu espulso dalla Nation of Islam e dichiarò: “I am most probably dead already” (“Molto probabilmente sono già morto”). Non si sa se Elijah abbia ordinato l'assassinio o l'abbia sponsorizzato, ma tre membri della Nazione, Talmadge Hayer, Norman 3X Butler e Thomas 15X Johnson, furono arrestati e condannati per il suo omicidio nel marzo del 1966; in ogni caso, i seguaci del vecchio leader rifiutarono sempre di credere alle rivelazioni di Malcolm.

Influenze culturali

Elijah Muhammad è citato nel brano *In Zaire* del 1975, cantato da Johnny Wakelin.

la “rivoluzione” sarebbe stata compiuta se i Negri americani avessero ottenuto eguali opportunità nell’accesso al lavoro, all’abitare, e all’educazione, che persino i militanti neri che si opponevano radicalmente all’*American way of life* dedicavano gran parte del loro tempo e delle loro energie alla lotta per i diritti civili. Ciò che, fino al 1965, solo pochi militanti neri avevano compreso è che i ragazzi chiedono di poter ricevere lavoro e posizioni sociali, ma il potere è un qualcosa che l’uomo deve conquistare - e che la presa del potere richiede lo sviluppo di un’organizzazione rivoluzionaria, un programma rivoluzionario per la riorganizzazione della società, e una strategia rivoluzionaria per la conquista del potere.

Già nell’agosto del 1963, alla *Marcia su Washington*, l’idea del *Potere Nero* era stata anticipata nel discorso di John Lewis che minacciava di creare alcune fonti di potere e nell’annuncio della formazione del *Freedom Now Party* da parte di William Worthy. Nel 1964 il *Freedom Now Party* vinse un posto col voto nello stato del Michigan e aveva condotto una campagna per tutto lo stato, presentando candidati in tutti i seggi e affermando la necessità di un’azione politica nera indipendente. Il partito non prese molti voti, ma contribuì ad affermare l’idea di un potere politico nero indipendente all’interno del movimento della libertà al nord. Nel 1965 venne creata una *Federation for Independent Political Action* a New York da alcuni leader neri militanti da tutto il paese, che tornarono quindi nelle loro comunità per connettere l’idea del potere nero con le lotte concrete. Il primo maggio del 1965 venne formata una *Organization for Black Power* a Detroit. Il primo compito prefissosi dalla *Organization for Black Power* era lo stabilire una base scientifica per la prospettiva di un potere politico nero nello sviluppo storico degli Stati Uniti. Pertanto la seguente dichiarazione venne adottata alla conferenza fondativa:

In questa congiuntura storica il sistema non può e non intende risolvere i problemi che sono stati creati da secoli di sfruttamento del popolo nero. Per i Negri non rimane che la lotta, non solo per cambiare il sistema ma per raggiungere un tipo di sistema sociale adeguato ai nostri tempi e in relazione con lo sviluppo di questo paese.

Che i Negri costituiscano questa forza sociale rivoluzionaria, intrisa di queste istanze e rimostranze che vanno al cuore del sistema, non è un caso ma il risultato del modo in cui si è sviluppata l’America. I Negri rappresentano oggi lo stesso ruolo giocato dai lavoratori agricoli nell’ottenere la riforma sociale nell’agricoltura e il ruolo che i lavoratori hanno avuto negli anni Trenta nel realizzare la riforma sociale nell’industria.

Oggi le masse Negre nella città sono fuori dalla struttura politica, economica e sociale, ma costituiscono una grande forza all’interno della città e sono concentrate in special modo nei ghetti neri.

La città non può risolvere da sé i problemi del ghetto e/o i problemi della città stessa. Il tradizionale processo storico attraverso cui i raggruppamenti etnici venivano assimilati nella struttura economica e politica si è concluso con l’arrivo en masse dei Negri (1) a causa del tradizionale razzismo del paese che esclude i Negri dal poter prendere il potere municipale come invece hanno fatto gli altri gruppi etnici e (2) a causa della rivoluzione tecnologica che ha ormai reso il lavoro non qualificato dei Negri socialmente superfluo. Il movimento per i diritti civili originatosi nel sud non può essere adeguato per i problemi del ghetto del nord, che non sono dovuti a contraddizioni legali (de jure) ma a contraddizioni sistematiche (de facto). Non rimane dunque per il movimento del nord che condurre la lotta contro il nemico di fatto, ossia contro il sistema piuttosto che solamente de jure verso una nuova legislazione.

A questa conferenza siamo arrivati a riconoscere che l’elica, la forza che fa funzionare il sistema è la polizia, che è una forza di occupazione di padroni, mercanti, politici e manager, collocata in città, e in particolare nel ghetto nero, per contenerci.

I Negri, tassati attraverso le multe, sfruttati dall’Autorità ecc.. sono la principale risorsa per il finanziamento che va a polizia, giudici, sindaci, consiglieri e a tutti gli impiegati del governo della città. Tuttavia in tutte le principali città i Negri hanno una rappresentanza minima se non assente nel governo della città. PAGHIAMO PER QUESTI FUNZIONARI. DOVREMMO GUIDARLI.

La città è la base che dobbiamo organizzare così come erano organizzate le fabbriche negli anni Trenta. Dobbiamo lottare per controllare, per governare le città, così come i lavoratori lottarono per controllare e governare le fabbriche negli anni Trenta.

Per fare questo dobbiamo essere chiari: potere significa un programma per arrivare al potere con ogni mezzo attraverso il quale ogni nuova forza sociale è andata al potere in passato.

1 - Dobbiamo organizzare un gruppo che funzionerà nelle città come gli organizzatori del lavoro negli anni Trenta funzionarono all'interno e attorno alle fabbriche.

2 - Dobbiamo scegliere noi stessi i temi attorno ai quali mobilitare le masse e per immobilizzare il nemico.

3 - Dobbiamo prepararci ad essere pronti per ciò che le masse fanno spontaneamente, come quando esplodono contro il nemico - la polizia, nella maggior parte dei casi - ed essere pronti a prendere il potere politico ove possibile.

4 - Dobbiamo trovare un modo per finanziarci autonomamente.

A partire dalla conferenza fondativa, e in particolare a partire dalla rivolta di Watts e dall'approfondirsi della crisi dell'occupazione USA del Vietnam, i rivoluzionari neri di tutto il paese hanno elaborato la teoria e la pratica del costruire un'organizzazione rivoluzionaria:

1 - Stanno chiarendo cosa debba significare il potere politico nero in concreto, ossia, il programma che istituirebbe nelle città un governo nero. Quindi, ad esempio, il potere politico nero istituirebbe un programma di emergenza per utilizzare le tecnologie più avanzate per liberare le persone da tutte le forme di lavoro manuale. Prenderebbe anche immediati passaggi per trasformare il concetto di *welfare* in un concetto di dignità umana o di benessere. L'idea di un popolo che goda dei frutti della tecnologia avanzata e del lavoro delle generazioni passate senza la necessità di lavorare per vivere deve diventare normale così come lo è diventata l'idea del lavoro organizzato. Non ci dovrebbero essere illusioni sul fatto che ciò possa essere ottenuto senza espropriare coloro che oggi posseggono e controllano la nostra economia. Non può dunque essere ottenuto semplicemente avendo solo la città come base, ossia senza sconfiggere la struttura di potere nazionale. Tuttavia, stabilendo degli avamposti in una o più grandi città, i governi neri rivoluzionari sarebbero nella posizione più strategica per contendere ed eventualmente sconfiggere questa struttura di potere nazionale.

Nell'elaborare il suo programma l'organizzazione rivoluzionaria nera, consapevole che l'attuale Costituzione fu scritta quasi due secoli fa in un'era agricola, quando gli stati avevano la maggior parte dei diritti perché detenevano la maggior parte del potere, mira anche a formulare una nuova Costituzione che stabilisca una nuova relazione di governo con le persone e con la proprietà, così come una nuova relazione tra il governo nazionale, gli stati, e le città, e nuove relazioni tra gli stati-nazione. Tale Costituzione può essere la base per chiamare a una Constitution Convention e anche servire a mobilitare supporto nazionale e mondiale per il governo nero o i governi nelle città dove essi stabiliscono avamposti e dove dovranno difendersi contro le forze controrivoluzionarie della struttura nazionale di potere.

2 - Si stanno concentrando sullo sviluppo dei gruppi paramilitari pronti a difendere i militanti neri e le comunità nere dagli attacchi controrivoluzionari. Il potere che sviluppano questi gruppi per la difesa della comunità può a sua volta portare un beneficio finanziario per la comunità così come sviluppare dei rifugi (*sanctuary*), quando serve, all'interno della comunità.

3 - Il compito più difficile e impegnativo è l'organizzazione di una lotta per le rivendicazioni concrete delle masse, che non solo aumenterà la ricchezza della comunità ma educerà anche le masse al di fuori delle loro illusioni democratiche e le renderà consapevoli che ogni agenzia amministrativa e per il rispetto della legge in questo paese è un potere bianco. E' un potere bianco che decide se sparare per uccidere (come a Watts) o se non sparare (come a Oxford, Mississippi, contro tumulti bianchi); se arrestare o no; se spezzare i picchetti o no; se incriminare brutalmente e assassinare o se lasciare impunità; che decide chi va a quale scuola e chi no; chi ha i trasporti e chi no; chi ha la raccolta dei rifiuti e chi no; quali strade vanno illuminate e fatte con buoni marciapiedi e quali non devono avere né luce né marciapiedi; quali quartieri devono essere demoliti per la rigenerazione urbana e chi e come dovrà tornare in questi quartieri. E' il potere bianco che decide quali persone debbano essere arruolate nell'esercito per combattere, e quali sono i paesi che devono

essere combattuti, e in quale momento. E' il potere bianco che ha condotto gli Stati Uniti al punto di essere controrivoluzionari e sempre più disprezzati dalla maggior parte dei popoli del mondo. Tutti questi poteri sono nell'arena politica, che è l'arena chiave della quale il movimento rivoluzionario nero deve prendere il controllo se vuole seriamente realizzare un potere nero.

E' estremamente importante che lotte e marce, picchetti e cortei, siano focalizzati sui posti di comando in modo che quando si manifestano eruzioni spontanee le masse formeranno naturalmente dei comitati per prendere il controllo di queste istituzioni piuttosto che concentrare le loro energie nei luoghi di distribuzione dei beni di consumo. Le campagne politiche per eleggere militanti neri giocano un utile ruolo nell'educare le masse all'importanza del potere politico e al ruolo del governo nel mondo d'oggi. Sono anche un mezzo per creare organizzazioni d'area. Ma dev'essere assolutamente chiaro che nessuna rivoluzione è mai stata vinta attraverso un processo parlamentare e che all'accrescersi della minaccia al potere bianco, anche attraverso il processo parlamentare, questo farà ricorso a tutta la nuda forza di cui dispone. A quel punto, la rivoluzione diviene un conflitto totale di forza contro forza.

1 - Il tema più profondo e immediato che affligge l'intera comunità nera e in particolare la gioventù nera è la guerra in Vietnam. L'organizzazione rivoluzionaria nera renderà chiaro in teoria e in pratica che i Vietcong e il movimento per il *Potere Nero* negli Stati Uniti sono parti della stessa rivoluzione sociale mondiale contro lo stesso nemico e che, mentre questo nemico sta venendo sconfitto all'estero, la sua auto-convinzione e la sua capacità di iniziativa, di azione e reazione, sta crollando anche a livello locale. Questo è il compito rivoluzionario che Malcolm stava portando avanti e il motivo per il quale è stato assassinato. Così come la gioventù nera di Watts, l'organizzazione rivoluzionaria nera renderà chiaro che la gioventù nera non ha alcun interesse nel combattere nell'esercito del *Ku Klux Klan* che sta macellando il popolo nero in Vietnam. Il loro compito è quello di difendere e migliorare qui le loro vite e quelle delle loro donne e figli. Inoltre partendo da una base di potere nelle grandi città anche prima che ci sia un governo rivoluzionario nazionale, i governi neri delle città sono i soli che possono parlare seriamente coi governi delle nuove nazioni senza dover ricorrere al potere che deriva dalla canna della pistola, come gli Stati Uniti devono fare oggi.

Un'ultima parola, indirizzata soprattutto a quegli afro-americani che hanno subito il lavaggio del cervello accettando l'idea dell'America bianca per la quale il potere politico nero sarebbe razzista. Le tre forme di lotta in cui si è impegnato l'uomo moderno sono state le lotte tra nazioni, le lotte tra classi, e le lotte tra razze. Di queste tre lotte, la lotta delle razze di colore contro la razza bianca è quella che include gli aspetti progressivi delle altre due e al contempo quella che penetra più profondamente nell'essenza della razza umana o dell'umanità nel mondo. La lotta di classe per dei benefici economici è stata e può essere incorporata all'interno della lotta nazionale. Il lavoro organizzato è tra i più forti sostenitori della guerra in Vietnam. La lotta delle razze di colore non può essere smussata in questi modi. Essa trascende i confini tra nazioni perché storicamente i popoli di colore di tutto il mondo costituiscono una sottoclasse nera che è stata sfruttata dalle nazioni bianche per il beneficio sia dei ricchi che dei poveri a casa loro ⁽³⁾.

Nella lotta dei popoli di colore del mondo per il potere di governarsi da sé, è in palio il significato stesso di uomo. Le persone di alcune razze esistono per essere sfruttate e manipolate da altre? O gli uomini sono tutti uguali a dispetto della razza? Il potere bianco è stato costruito sulla base dello sfruttamento delle razze di colore del mondo per il beneficio delle razze bianche. Al cuore di questo sfruttamento risiedeva la convinzione che il popolo di colore non fosse umano ma subumano, non cittadini in grado di autogovernarsi ma "nativi". Il potere bianco non ha solamente sfruttato economicamente i popoli di colore; ha agito sistematicamente per distruggere le loro culture e personalità e ogni altra cosa che potesse costringere il popolo bianco a confrontarsi col

3 Nel testo.

Siccome gli afro-americani sono stati il primo popolo in questo paese a porre la prospettiva del potere rivoluzionario per distruggere il razzismo, ho utilizzato la parola "nero" in termini politici per riferirmi non solo agli afro-americani ma ai popoli di colore che sono impegnati in una lotta rivoluzionaria negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Non deve essere interpretato come la dominazione degli afro-americani o come esclusione di altri popoli di colore dalle organizzazioni rivoluzionarie nere.

fatto che i popoli di colore fossero anch'essi umani. Quando i poteri occidentali combatterono tra loro, si combatterono come uomini. Ma quando combatterono i popoli di colore, li uccisero come nativi o come schiavi. Questo è ciò che la barbarie occidentale sta facendo oggi in Vietnam. La rivoluzione nera e la lotta per il potere nero sta sorgendo proprio ora, quando tutti i popoli stanno rivendicando l'umanità. Pertanto stanno distruggendo per sempre l'idea sulla quale si è costruito il potere bianco: che alcuni uomini (i bianchi) siano più uguali e più capaci di autogoverno (cittadinanza) degli altri (quelli di colore).